Gli avvenimenti sportivi

IL 25 APRILE SOTTO IL PATROCINIO DELL'UNITÀ

I migliori dilettanti del ciclismo al Gran Premio della Liberazione

La corsa organizzata dall'A. S. Monti sarà abbinata al trofeo AB - AR

TUTTO PRONTO AL "PALAZZO,,

Gli atleti che parteciperanno domani sera all'interessante riunione di pugilato che inaugurerà il sospirato «Palazzo dei Campioni», hanno già ultimato la preparazione e non attendono che l'ora di menare le mani. Non meno impazienti sono gli amanti della «noble art» romani i quali da tempo attendevano che l'importante impianto allestito a cura della SEIS fosse portato a termine.

Ad ogni modo l'attesa non è stata vana poichè lo spettacolo allestito dall'organizzatore Berardi sarà in grado di soddisfare i palati più fini. Marconi-Hernandez sarà infatti un match particolarmente atteso tanto più che, poi, il campione d'Europa metterà in palio il suo titolo contro Waterman su un ring romano.

Farà di spalla a questo match l'importante combattimento fra il devastatore Mazzinghi ed il peso medio francese Poisson il quale avrà molto da fare per debellare le velleità del pupillo di Libero Cecchi, lanciato verso la conquista del titolo europeo ora in possesso di Humez.

Un altro incontro che sarà senza dubbio atteso sarà quello che opporrà Stefano Bellotti all'ex campione di Europa, Idrissa Dione, che è un pugile veloce ma che pecca di continuità. Bellotti, reduce dalle brillanti prove sostenute contro il francese Ferrer e contro Garbelli, dovrà però impegnarsi a fondo per venire a capo della estrosità e della esperienza dell'ex campione continentale.

Alla riunione saranno presenti anche i giganti del ring rappresentati da De Persio e dall'ex campione di Francia Lucien Touzard. Le battaglie fra i grossi calibri danno sempre luogo ad incontri emotivi specie quando si misurano avversari i quali, oltre alla tecnica, accumunano doti di aggressività. De Persio, tra l'altro, è in possesso di una discreta «castagna».

Infine anche il peso welter romano Putti sarà di scena contro il sardo Dino Sanna mentre il medio-massimo anziano Rinaldi affronterà il romano Bianchi. Come si vede, una riunione coi fiocchi che non mancherà di procurare il pienone per la inaugurazione del «Palazzo dei Campioni».

ENRICO VENTURI

Nella foto: il «Palazzo dei Campioni» è pronto per ospitare la prima riunione pugilistica.

La macchina dell'organizzazione del Gran Premio della Liberazione s'è messa in moto: la classicissima del ciclismo dilettantistico nazionale sta prendendo corpo, aiutata in questo, dallo slancio (mai troppo elogiato) di tutti coloro che, attorno al nostro Giornale che la patrocina, contribuiscono a vestirla degli abiti delle *grandi* occasioni.

Si effettuerà il 25 aprile p. v.: una data che *non necessita* certo di presentazioni. Possiamo aggiungere che, come la Liberazione ha rappresentato per il nostro Paese la sua rinascita la corsa ciclistica che da essa trae nome e ragione sportiva, vuol significare la ripresa di uno dei nostri sport più cari alle masse popolari.

Il Gran Premio della Liberazione ha seguito di pari passo il ritorno del ciclismo, ne ha rivelato le *forze nuove*, soprattutto le nuove esigenze rimarcandone, come del resto *fa* ogni storia, anche le debolezze ed i lati meno accettabili.

Le prime edizioni della corsa, faticosamente messa in piedi da alcuni pionieri della ripresa ciclistica, hanno portato alla ribalta nomi già noti anche *prima* del conflitto e ciò sta ad indicare che la nuova generazione atletica stentava a farsi avanti. I *motivi* non li stiamo neanche a spiegare, tanto sono ovvii.

L'esperienza dei «vecchi» atleti, intorno ai quali, timidamente ma decisamente, andavano formandosi i nuovi elementi, arricchiva il patrimonio tecnico dei giovani che desideravano portarsi alla ribalta.

In campo sportivo, come in tutti gli altri campi, la ripresa fu faticosa, a volte sconcertante, *ma venne*. E se le prime edizioni videro il successo netto di tre corridori della vecchia scuola (Guglielmetti, Rosati e Fossa), la quarta portò in auge un uomo nuovo: Benfenati che doveva, poi, diventare addirittura campione del mondo.

La vittoria di Benfenati diede lustro alla corsa che da regionale, allargò la sua influenza in tutto il Paese. Nel 1950 la corsa fu definita classicissima nazionale: vi parteciparono dilettanti di tutte le regioni d'Italia. Il trionfo toccò a quel Donato Piazza che passato al professionismo, fece spesso parlare di sè le cronache di tutti i quotidiani sportivi.

La importanza della corsa era ormai riconosciuta da tutti: l'UVI se ne rese conto ed inviò da allora anche le maglie «bianche» e gli azzurri che dovevano difendere il prestigio del ciclismo italiano alle più impegnative gare internazionali come i campionati del mondo e, in un secondo tempo, alla ormai famosa Berlino - Varsavia - Praga.

Per tutto questo, la responsabilità che gli organizzatori si sono accollata è grande: ma Pinzuti, Emili e gli altri della A. S. Monti che ogni anno la conducono diligentemente in porto, non sono soli. Alle loro spalle, con pari entusiasmo vi sono tutti coloro che vogliono rendere sempre più bella e fascinosa la *prima grande gara* ciclistica per dilettanti d'Italia.

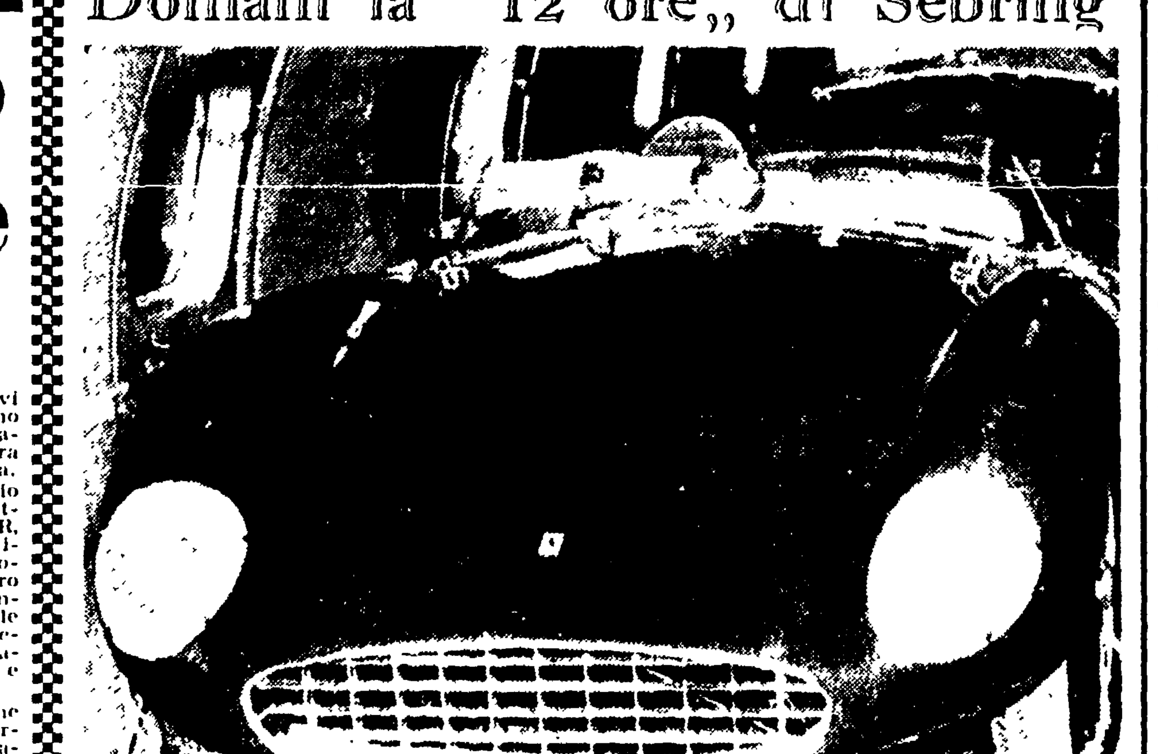
Quest'anno il Gran Premio della Liberazione porta «in Ditta» il nome del Trofeo AB AR, un grosso *nome* cooperativistico della nostra città che s'è posto in prima linea tra coloro che intendono potenziare finanziariamente la corsa, alla quale *indistintamente possono* partecipare i dilettanti di I e II categoria dell'UVI, dell'UISP e del CSI.

I corridori extraregionali che intendono partecipare alla corsa possono attingere informazioni direttamente al nostro Giornale che, in sede di «battage» sarà ben lieto di pubblicare le *fotografie* delle squadre partecipanti.

Nei nostri prossimi servizi daremo ampi dettagli sulle formalità organizzative, sul percorso e tutte le altre informazioni inerenti la corsa.

GIORGIO NIBI

Domani la "12 ore,, di Sebring



SEBRING, 21. — I piloti hanno cominciato a girare ieri sul tracciato dove sabato si svolgerà la «12 ore» di Sebring, per vetture sport. Stando alle voci, la squadra americana delle «Corvette» si prepara a scatenare un poderoso attacco all'industria europea, che ha trionfato gli scorsi anni. La nuova «Corvette sport», a iniezione e dalla sagoma tubolare avrebbe girato in 3'21" (il primato del circuito stabilito da Mike Hawthorn, su «Jaguar» è di 3'29"7). I favori del pronostico però vanno alle «Ferrari», di De Portago, di Collins e di Musso i quali dovranno guardarsi dalle «Jaguar» e dalle «Maserati», pilotate da Fangio, da Behra

Nella foto: l'arrivo delle «Ferrari» all'aeroporto di Sebring.

FALLITO IL TENTATIVO DI FONDERE VIOLA E ROSSONERI

Foni orientato a varare una nazionale-mosaico

Per il prossimo allenamento di mercoledì a Bologna verranno provati altri azzurrabili

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. — *Per l'allenamento che si svolgerà mercoledì prossimo nello stadio di Bologna, si dice che il commissario tecnico Foni abbia l'intenzione di sostituire buona parte dei 18 atleti che hanno preso parte al collaudo di Firenze. Sul notes del C. T. sono segnati parecchi nomi, che, però, conosceremo solamente lunedì sera, giacchè Foni, prima di comunicare alla stampa la lista dei convocati, desidera ascoltare il parere degli osservatori federali, invitati ad assistere alle partite della venticinquesima giornata di campionato.*

Ovviamente, al termine dello allenamento, il dottor Foni ha commentato in modo evasivo la partitella delle due squadre che si sono allineate contro la Reggiana. La reticenza del tecnico ad esprimere un giudizio sui 18 elementi, nasconde una critica e maschera la delusione da lui provata assistendo alla mediocre esibizione degli azzurrabili. Nella delicata posizione in cui si trova, il dottor Foni non avrebbe certamente dimostrato di essere un buon diplomatico (nel paese del calcio la quiete e l'esito del lavoro di un allenatore sono condizionati all'uso più o meno intelligente che il medesimo sa fare della propria lingua), se avesse avuto l'improntitudine di esporre ad alta voce le proprie impressioni. Noi, liberi da simili preoccupazioni, nella cronaca di ieri vi abbiamo detto, senza tanti peli sulla lingua, come e quanto fosse stato sconfortante lo spettacolo (chiamiamolo così) a cui eravamo stati presenti.

«Facile è la critica, difficile è l'arte» *dovrebbe star scritto sui frontoni degli stadi dove si allena la nazionale; anzi, oggi per Foni l'aggettivo «difficile» potrebbe salire al superlativo: «difficilissima è l'arte». Il problema della nazionale mosaico si prospetta ben più complicato da risolvere di quanto si prevedesse. Ciò considerando, cerchiamo dunque, di aiutare il valente e serio nostro commissario tecnico nel suo duro lavoro; evitiamo perciò le critiche.*

Foni può seguire diverse strade e deve capire qual'è la più breve e la più conveniente.

A Firenze, Foni ha imboccato la «strada dei nuclei» e, come abbiamo visto, è stato costretto a ritornare indietro. L'unione del nucleo del Milan (Maldini, Fontana, Galli) con quello della Fiorentina (Cervato, Chiappella, Segato, Montuori, Gratton) non ha dato risultati positivi, per quanto il tecnico si sia impegnato, combinando le due formazioni, a far collimare lo stile degli uni con quello degli altri. Ancora una volta gli uomini della Fiorentina, stanchi, logori, sono stati inferiori all'aspettativa, e non per colpa loro: la volontà dei viola non è stata sufficiente a vincere la debolezza dei muscoli.

Solo Montuori e Segato hanno dato vaghi segni di essere in ripresa. Fontana e Galli hanno sostenuto positivamente la prova; e per merito particolare dei due, se, nella ripresa, le articolazioni delle azioni sono apparse sciolte e robuste. Manditi, come Rota e Cervato, non è stato certamente una sicurezza per la traballante difesa azzurra. Dunque, a Bologna rivedremo Galli, Fontana, Segato, Montuori e gli altri, viola e rossoneri, rimarranno a casa; almeno, ieri sera a Firenze questa voce circolava con insistenza.

Bean, che avrebbe potuto essere assai utile alla squadra, pare debba rimanere a riposo per una ventina di giorni a causa di una contusione a un ginocchio. Da quanto abbiamo scritto risulta che la «strada dei nuclei» è impraticabile. Si tratta ora di affidarsi completamente alla «strada della squadra mosaico» e di selezionare tra i 18 di Firenze gli elementi idonei, che, a nostro parere, potrebbero essere questi:

Lovati, Bugatti; nessun terzino; Segato, Fontana; nessun centromediano (Bernasconi e Pinardi non sono attualmente all'altezza della maglia azzurra); Cervellati, Muccinelli, Galli, Montuori, Firmani; per Boniperti siamo incerti

Per la difesa a noi non dispiacerebbe se venisse convocato Orzan, uno dei pochi giocatori viola in buone condizioni fisiche: non è un centromediano di alta classe, però, è pronto e resistente, d'altra parte, diteci il nome di un centromediano di classe!; Bernardin? Zannier? Ferrario? Nay? Greco? Stucchi (saranno provati anche loro, crediamo, ma non si può dire che si distacchino dalla media, o meglio dalla sottomedia).

Terzini ve ne sono parecchi: da Comaschi a Griffith a Giacomazzi a Garzena a Corradi. Per l'ala sinistra forse verrà richiamato Longoni e si tenterà con Brugola. Ma non mettiamo i buoi davanti al carro e aspettiamo pazientemente la comunicazione ufficiale di lunedì.

Un fatto solo è certo, questo: Foni vuole che in nazionale ognuno giochi nel ruolo che copre nella squadra di origine, e, soprattutto, per entrare nella rappresentativa è indispensabile essere in perfette condizioni di forma.

MARTIN

Gravemente ferito l'ungherese Kovacs

BUDAPEST, 21 — Il fondista ungherese Joseph Kovacs è rimasto gravemente ferito in un singolare incidente. Stava disputando una gara sul campo di Debrecen e sulla pedana del lancio del martello i martellisti si alternavano in gara, quando un attrezzo, sfuggito dalle mani di un lanciatore che girava vorticosamente in pedana, colpiva lo sfortunato fondista il quale rimaneva gravemente ferito dalla pesante palla di ferro. Prontamente soccorso, Kovacs è stato ricoverato all'ospedale di Debrecen in precarie condizioni.

Nella foto: KOVACS

IN PREPARAZIONE AL TORNEO INTERNAZIONALE

La Juniores pareggia (1-1) con la Fiorentina-ragazzi

Ancora una grigia prova dei selezionati

NAZIONALE JUNIORES (primo tempo): **Vieri; Lanza, Castano; Savorani, Regis, Bolchi; Sacchella, Nicolè, Nova, Moschino, Morosi.**

Secondo tempo: Sardelli; Lanza, Castano; Savorani, Regis, Bolchi; Simoni, Rovatti, Nova, Moschino, Morosi.

RAPPR. FIORENTINA: Sardelli (Vieri); Rosi, Bandini; Casini I, Castagnoli, Godenzani; Rosito, Mascagni, Casini II, Sani, Pini (Quadrini).

FIRENZE, 21. — Dopo la scialba prova fornita venerdì scorso al «Comunale» oggi la squadra «juniores» che nel prossimo mese rappresenterà l'Italia al torneo della FIFA si è voluta ripetere.

La cronaca dell'incontro dei due tempi disputati (il primo di 35' e il secondo di 25') non dice niente di eccezionale. Al 14' del primo tempo gli juniores marcano la unica rete della giornata: Nicolè scende e serve Sacchella, l'ala senza esitare da posizione molto angolata lascia partire un gran tiro verso la rete di Sardelli. La palla si stampa sulla traversa e torna in campo. Morosi la raccoglie e traversa al centro: Nova al volo aggancia la sfera e infila in rete: 1 a 0.

Nella ripresa i fiorentini pareggiano al 15' con Casini II che ha sfruttato un lancio di Rosito.

Al favorito Atri il Premio Rugantino

Il favorito Atri partito subito al comando ha vinto facilmente davanti a Formidabile (unico altro concorrente in gara) il pr. Rugantino prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle. Ecco il dettaglio: 1 corsa: 1) Editorialista, 2) Disco Rosso, 3) Liuto Tot. 19, 14, 21, 80. 2 corsa: 1) Albarè, 2) Muskegon, 3) Orly. Tot. 47, 26, 49, 261, 95. 3 corsa: 1) Mustro, 2) Slism, 3) Vermouth Tot. 55, 19, 22, 151, 297; 4 corsa: 1) Ligoni, 2) Lugoli, 3) Tobor Tot. 38, 20, 2, 77, 263; 5 corsa: 1) Atri, 2) Formidabile. Tot. 15, 33. 6. corsa: 1) Skunee, 2) Loreto, 3) Gries. Tot. 43, 20, 30, 15, 237, 77; 7. corsa: 1) Tron, 2) Sire, 3) Tangerine. Tot. 57, 20, 29, 34, 281, 277; 8. corsa: 1) Campolungo, 2) San Martinello, 3) Wise Boj. Tot. 32, 14, 18, 26, 65, 310

LE ROMANE PER GLI INCONTRI CON IL NAPOLI E LA FIORENTINA

Ancora dubbi per Vivolo e "Pagaia,, I giallorossi da ieri a Montecatini

Anche Stucchi ha raggiunto la Roma - Praest e Lo Buono eventuali rincalzi tra i biancoazzurri - La partita all'Olimpico inizierà alle 15,30 - Il C.D. della Lazio

Mentre la Roma reduce da Bruxelles ha raggiunto nella tarda serata di ieri il buon ritiro di Montecatini ove completerà la preparazione in vista dell'incontro di domenica con la Fiorentina, dove è stata raggiunta anche da Stucchi, la Lazio dal canto suo ha proseguito ieri gli allenamenti per la partita con il Napoli: i bianco azzurri si sono riuniti ieri mattina alla Rondinella e hanno svolto una seduta a base di atletica e palleggi.

Erano assenti solo i reduci dell'allenamento con la nazionale (Lovati, Muccinelli, Pinardi) il «militare» Eufemi e Fuin in convalescenza: subito dopo Carver ha schierato gli uomini a sua disposizione in due squadre di otto uomini ciascuna che hanno disputato una partitella di circa un'ora.

Ha vinto la squadra formata dai giovani con otto reti segnate da Chiricallo (4), Lucentini, Napoleoni e Radio (2) contro le quattro reti realizzate da Molino, Tozzi e Moltrasio (due, di cui una su rigore) per la squadra degli anziani.

Per quanto riguarda la formazione per l'incontro di domenica, scontato ormai il rientro di Tozzi, si nutrono tuttora dei dubbi sull'utilizzazione di Vivolo e Sentimenti V incerti il primo a causa della stanchezza ed il secondo per le conseguenze di una botta riportata domenica. Se non potessero giocare, al posto di «Bibi» e «Pagaia» verrebbero allineati Praest e Lo Buono. L'incontro di domenica, per accordi intervenuti tra le due società e ratificati dalla Federcalcio, avrà inizio alle 15.30 anzichè alle 15.

Nella tarda serata di ieri si è infine riunito il C. D. della Lazio che ha ratificato la multa e i provvedimenti presi contro Bettini: inoltre è stata discussa l'ammissione di altri consiglieri (tra cui Morichetti ed Ercole) ma ogni decisione è stata rimandata ad oggi allorchè il presidente Siliato, ieri impossibilitato a partecipare alla riunione, avrà esaminato il problema.

TOTOCALCIO

Fiorentina-Roma	1-x-2
Inter-Torino	x-1-2
Juventus-Atalanta	1
Lazio-Napoli	1-x
Padova-Palermo	x-2
Sampdoria-Lanerossi	x
Spal-Bologna	1
Triestina-Genoa	1
Udinese-Milan	x-2
Bari-Catania	1
Verona-Alessandria	x-1
Cremonese-Salernitana	1
Reggiana-Lecco	1
PARTITE DI RISERVA	
Messina-Cagliari	1-x
Sanremese-Mestrina	1

LE AVVERSARIE DELLE ROMANE

Il Napoli a Frascati Con Julinho i "viola,,

Varata la formazione azzurra - Dubbi per Bernardini

Gli azzurri del Napoli che domenica saranno ospiti della Lazio all'Olimpico hanno raggiunto nella tarda serata di ieri il buon ritiro di Frascati ove sosteranno fino alla vigilia dell'incontro.

Prima della partenza da Napoli i partenopei hanno sostenuto una partita di allenamento con le riserve vincendo per 5 a 1 (con due doppiette di Vinicio e Vitali ed un rigore di Moro contro una rete di Storchi per i cadetti). L'allenamento è servito a fugare gli ultimi dubbi di Amadei che ha comunicato come la formazione per l'incontro di domenica sarà la seguente: Bugatti, Comaschi, Del Bene, Morin, Franchini, Posio, Vitali, Moro, Vinicio, Pesaola, Brugola. Oltre agli undici summenzionati a Frascati si trova anche Ciccarelli: oggi i partenopei sosterranno un ultimo allenamento.

Da Firenze, ove domenica sarà di scena la Roma, si apprende invece che Bernardini ancora non è in grado di varare la formazione: appare infatti pressoche sicuro il rientro di Julinho, sembra fugato ogni timore sulle conseguenze dell'incidente di cui è rimasto vittima domenica Virgili, ma oltre alle ultime conferme sui due giocatori suddetti l'allenatore viola deve attendere il responso sanitario per Magnini. In caso il terzino fosse in condizione di giocare probabilmente verrebbe concesso a Segato il turno di riposo espressamente richiesto dal mediano. Inoltre Bernardini dovrà rinunziare a Parodi ammalato, il posto del quale verrà preso dal rientrante Bizzarri,

Annunziata-Melfi 2-1 nel recupero di IV serie

MELFI: Margonella; Sibilla, Cislani; Palazzi, Martirodonna, Mezzocchi; Bedetti, Lincon, Cottignola, Francese, Pipino.

ANNUNZIATA: Amati; Bianchini, Spinato; Casavecchia, Perinelli, Capelli; Ciancarini, Visentin, Gabriele, Scagliarini, Funari.

Arbitro: Prati di Firenze.

Reti: Nella ripresa, al 6' Ciancarini, al 31' Gabriele, al 45' Mezzocchi.

Nel recupero del girone G di IV serie disputato ieri al campo «Roma» l'Annunziata ha meritatamente piegato il Melfi per 2 a 1: la partita infatti è stata sempre saldamente in pugno ai laziali che dopo un primo tempo a reti inviolate sono riusciti a passare due volte nella ripresa (con Ciancarini e Gabriele) pur essendo ridotti in 10 per l'espulsione di Visentin.

Il Melfi invece ha retto solo un tempo: nella ripresa ha ceduto di schianto ed è riuscito a mettere a segno il goal della bandiera solo allo scadere del tempo con Mezzocchi.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

PALERMO, 21. — Continuano al giro automobilistico della Sicilia le adesioni di concorrenti di primo piano fra i quali Piero Taruffi, vincitore di due edizioni della gara e classificatosi l'anno scorso al secondo posto. Fra le più recenti iscrizioni figurano inoltre quelle degli inglesi Margulies e David Piper (Lotus Climax 1100), dell'americano George Smith (Renault sport 1100), di Cestelli Guidi (Mercedes 300 sl.) Olivari (Maserati 2000), Storez (Posche 1500), Rigamonti (Osca '50), Masperi (Osca 1100), Garamaglia (Maserati 2000).

Nella foto: TARUFFI

Basket: domenica Italia-Spagna a Barcellona

La squadra italiana di pallacanestro che domenica incontrerà a Barcellona la nazionale spagnola al Palazzo dello Sport, è composta da: Canna, Chiaria, Gamba, Gambini, Lucev, Macoratti, Paoletti, Pomilio, Riminucci, Zorzi, Posar, Sardagna. La partenza degli azzurri avverrà da Torino oggi e il rientro a Genova il 26 marzo alle 14.55.

I precedenti degli incontri tra la nazionale italiana e quella iberica sono i seguenti: nel 1950 a Nizza, Italia batte Spagna 41-35 e Italia batte Spagna 44-36; nel 1951 ad Alessandria d'Egitto, Spagna batte Italia 52-47 nel 1952 a Madrid, Italia batte Spagna 57-50; nel 1954 a Bologna Italia batte Spagna 76-73; ed infine nel 1955 a Barcellona, Spagna batte Italia 101-99.

Pugilato: Klaus D.T. della scuderia di Loi

MILANO, 21. — Busacca, titolare della scuderia della quale fa parte il campione d'Europa Loi, ha definito gli accordi in base ai quali l'ex allenatore federale Steve Klaus entra a far parte della scuderia stessa in qualità di contitolare con incarichi di carattere tecnico. Mentre Busacca continuerà a dirigere e ad amministrare la scuderia, il tecnico americano curerà la preparazione e gli allenamento dei pugili dirigendo la palestra che è in corso di costruzione e di allestimento nel fabbricato del velodromo Vigorelli.

◆

MILANO, 21. — La Lega calcio ha reso noto che le partite Bari-Legnano e Parma-Catania, in programma per la 12.a giornata, 28 aprile prossimo, sono state anticipate a domenica 21 aprile, giornata in cui il campionato è sospeso per l'incontro internazionale Italia-Irlanda.

◆

ABETONE, 21. — I migliori discesisti italiani parteciperanno sabato e domenica alla classica competizione di combinata alpina «Coppa Nebrun» (discesa libera e slalom) in programma all'Abetone.

◆

PARIGI, 21. — Alphonse Halimi, il francese che si batterà il primo aprile con Mario D'Agata per il titolo mondiale dei gallo, prosegue la sua preparazione a Parigi. Il francese, oltre alle normali sedute di cultura fisica, di esercizi con l'ombra, mette ogni giorno i guantoni. Il suo «sparring partner» preferito è il peso gallo Andre Jasse, rude combattente, che obbliga Halimi a impegnarsi.

◆

IL CAIRO, 21 — Al torneo internazionale tennistico d'Egitto, l'italiano Maggi in coppia con l'ungherese Gulyas è stato battuto dalla coppia messico-italiana di Palafox e Ryes per 6-4, 6-4 nei quarti di finale del doppio maschile.

Nelle semifinali del doppio misto Reyes e l'egiziana Sarwat hanno battuto Maggi e Dajata con il punteggio di 6-1, 6-4.

Il discorso di Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

di avvenimenti che incisero *profondamente*: vi fu il sussulto antifascista del popolo italiano, il risvegliarsi della coscienza democratica nel Paese; vi fu, infine, il *messaggio di Gronchi*, attorno al quale era possibile raggruppare una maggioranza avanzata, onesta. Segni nacque sotto il segno della distensione e del progresso sociale: la nostra parte guardò al suo governo senza avversioni preconcette, e in qualche occasione gli demmo anche i nostri voti.

SEGNI: Mai richiesti!

AMENDOLA: Anche richiesti, invece, per mezzo di ambasciatori che lei conosce benissimo! E fu questo il periodo migliore della legislatura, la breve stagione *delle grandi* speranze suscitate dal Piano Vanoni. Ma la morte di Vanoni coincise con lo scatenarsi dell'offensiva della destra politica ed economica, con la formazione della triplice intesa padronale, e con l'inizio di un nuovo periodo di vita del governo. Infine il congresso democristiano di Trento abbandonò ogni proposito di politica riformista, ripropose l'impossibile obiettivo della conquista della maggioranza assoluta, di un nuovo 18 aprile. Per raggiungere questo obiettivo la DC vuole evitare che si sviluppi un fronte di destra che le porti via voti: vuole anzi riuscire a prendere voti alle destre, e perciò salvare l'alleanza col grande padronato, dare garanzie alla Confindustria, rassicurare le alte gerarchie ecclesiastiche.

Giusta causa e IRI potevano significare il rinnovamento dell'agricoltura e dell'*industria: in* ambedue i casi si è avuta una soluzione di destra, un pegno dato al padronato. E il piano Vanoni dove è finito? Sì, il reddito nazionale e aumentato in questi anni, è aumentata la produzione industriale, ma non è migliorata l'utilizzazione delle forze del lavoro e tutti riconoscono che il problema posto dall'on. Vanoni di ottenere una migliore composizione sia del reddito che degli investimenti non è stato nemmeno affrontato. E qui Amendola ha ricordato il maggiore aumento dei redditi non di lavoro rispetto a quelli di lavoro; l'aumento della produzione industriale e lo stagnare della disoccupazione; la sperequazione dei redditi; i mancati investimenti industriali per il Mezzogiorno.

SEGNI: Non è vero niente.

AMENDOLA: Me l'aspettavo. Queste cose le ha dette lei il 13 dicembre 1956 nel corso della riunione di insediamento del Comitato degli esperti per il piano Vanoni!

L'oratore ha ricordato a questo punto che il fine dell'IRI, fissato dallo stesso Vanoni, è quello di promuovere una politica di progresso economico, di sviluppo della occupazione e del reddito, di attenuazione dei divari esistenti oggi fra ceti e regioni. Si dice che il governo riafferma questo impegno e che non è vero che Togni è l'uomo della Confindustria: ebbene, non fu proprio Togni che propose, nel 1951, di cedere alla Confindustria il compito, che è dello Stato, di condurre una indagine sulle scorte di materie prime? Non è vero forse che, per l'industrializzazione del Mezzogiorno, fu Togni a difendere le posizioni di privilegio dell'industria privata? E come potrà Togni contrastare il passo ai grandi monopoli che vogliono riservarsi nel Sud il campo libero agli investimenti effettuati con crediti concessi dallo Stato? Non è stato forse Togni ad affermare che «non deve assolutamente essere lo Stato ad avere l'iniziativa industriale» ma che questa deve restare «per regola, dei privati, limitandosi lo Stato ad intervenire quale stimolo», con «esoneri, sgravi fiscali, crediti speciali, per migliorare le posizioni di partenza dei privati»? Dove, dunque, Togni sente l'esigenza — che deve essere quella del suo ministero — di un intervento diretto dello Stato attraverso l'IRI, l'ENI, le aziende di Stato, per creare la grande industria di base nel Mezzogiorno, per combattere la miseria del popolo meridionale?

Come potrà Togni, uomo della Confindustria, attuare la necessaria politica di attenuazione dei divari di reddito, che significa azione antimonopolistica?

Tutta la politica del governo Segni-Vanoni e oggi rinnegata dalla nuova impostazione del governo Segni-Togni. Fino a quando durerà questo governo? Il paese non può attendere, i problemi urgono: il 25 saranno firmati dal governo i trattati europei, di cui noi — unico Parlamento in Europa — non abbiamo discusso nemmeno le basi. Come ci presentiamo, con quali strutture? Con quale politica estera? Con quale politica interna?

L'involuzione della situazione politica è stata determinata da due fattori: prima di tutto dall'accentuata pressione delle forze conservatrici (e l'oratore ha ricordato in particolare il discorso del Papa al clero romano, illecito intervento nella vita interna dello Stato italiano e indebita ingerenza nell'attività della Corte costituzionale, appello a una violenta lotta fra italiani, a uno scatenamento di passioni antidemocratiche, alla violazione del Concordato); pressione *delle forze conservatrici* che si esplica, per esempio, nel resistere al dettato costituzionale sulle Regioni, tanto più indispensabili in quanto — *Sulmona* e le domande di formazione di nuove province insegnino — cresce nella misera provincia italiana l'esigenza di uscire dal disagio, di rompere le vecchie strutture statali, di sviluppare l'economia e il benessere; in secondo luogo l'involuzione nella situazione è stata indirettamente favorita dalla diminuita pressione unitaria delle forze popolari, provocata da un allentamento dei rapporti fra comunisti e socialisti.

Noi — ha detto Amendola — non ci siamo opposti, se ciò poteva portare alla unificazione delle forze socialiste, alla formazione di un solo partito socialista capace anche di realizzare una collaborazione delle forze della sinistra con la DC per una politica di sviluppo economico. Ma le concessioni fatte alle pretese discriminatrici anticomuniste hanno indebolito di fatto tutte le posizioni di sinistra, incoraggiato le pretese del grande padronato e spinto Saragat ad alzare continuamente il prezzo dell'unificazione. Noi riteniamo che sia stato un errore da parte dei compagni socialisti, parlare di superamento del frontismo; già nel 1950-51 l'unità di azione dei comunisti e dei socialisti — passato il momento di più grave pericolo per la democrazia — si è venuta articolando in forme sempre più differenziate. Ma se per frontismo si deve intendere — *come vorrebbe*, per esempio, Simonini — il concetto unità di azione politica fra partiti che si richiamano alla classe operaia, noi diciamo chiaramente che questa è un'esigenza insopprimibile del movimento operaio, cui non si può rinunziare senza condannare la classe operaia a fermarsi. Comunisti e socialisti sono diversi, è vero: ma appunto per questo si impone la ricerca di una rinnovata unità politica della classe operaia.

Dopo aver ricordato le successive capitolazioni delle socialdemocrazie *europee*, Amendola ha notato che dopo il congresso socialista di Venezia non vi è stata una svolta a sinistra del governo Segni, ma una svolta a destra. In ogni caso — ha concluso — noi ricordiamo ancora una volta che le persecuzioni anticomuniste non ci indeboliscono. Non ci saranno crisi nel partito comunista, e le prossime elezioni lo confermeranno. L'anticomunismo non è nefasto per noi, ma per il paese; di qui le responsabilità assunte da tutti coloro che contribuiscono ad eccitarlo. La *nomina dell'on.* Togni ha questo significato; a questa sfida noi comunisti risponderemo chiamando i lavoratori alla lotta, fiduciosi nella loro capacità di resistenza, nella loro volontà di difendere le conquiste della Repubblica. (*Vivi applausi a sinistra — Molte congratulazioni*).

Secondo oratore della mattinata, il missino ANGIOY il quale ha brevemente affermato che il MSI vede, nella nomina di Togni «l'abbandono di una via che avrebbe portato alla rovina l'economia italiana». Il MSI si asterrà dalla votazione.

Nel pomeriggio ha preso la parola il presidente SEGNI il quale ha ripetuto il discorso già pronunciato al Senato, proclamandosi fedele al suo originario programma, respingendo le critiche e affermando — attraverso l'enunciazione di alcuni dati — che il governo non ha affatto abbandonato il piano Vanoni. Per quanto riguarda in particolare il nuovo ministero, Segni ha sostenuto che suo compito è quello di *sviluppare* soltanto un'azione «propulsiva e competitiva» nei confronti delle industrie private. Infine Segni ha pronunciato una imbarazzata difesa di Togni il quale, attraverso le parole del presidente del Consiglio, è diventato quasi un propugnatore dell'intervento dello Stato nell'industria! Segni ha concluso avvertendo che il governo poneva la fiducia sull'ordine del giorno presentato dal centro.

Sono seguite le dichiarazioni di voto dei vari gruppi: COLITTO (PLI), favorevole alla fiducia: CANTALUPO (PNM) ha annunciato l'astensione dei monarchici poiche «Togni rappresenta una garanzia»; anche i repubblicani si asterranno (mentre al Senato avevano votato contro): questo atteggiamento — ha spiegato CAMANGI — è dovuto soltanto al fatto che il PRI, assertore dell'unità europea, non se la sente di mettere in pericolo il governo alla vigilia della firma dei trattati europeisti, Camangi ha però pronunziato una dura filippica contro il gabinetto Segni.

BUCCIARELLI DUCCI ha espresso la fiducia del gruppo d.c. al governo; il MSI si asterrà e ROBERTI ha giustificato questo atteggiamento — sintomatica coincidenza — anche con lo stesso argomento dei repubblicani: la prossima firma cioè dei trattati europeisti.